LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 4 Febbraio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 30

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

UN ALTRO STUDIO IMPORTANTE SU LAVORI IN FRIULI.

Terminavamo appena ieri di stampare l'interessante articolo dell'egregio ing. Virginio Tonini su *La redenzione di una vasta regione del Friuli* — articolo che, massime nella zona da redimersi, fu letto con vivo interessamento; quando ieri stesso abbiamo ricevuto un opuscoletto che porta il titolo qui sopra. E poichè l'ing. Tonini ha l'arte di scrivere in modo che anche i profani come noi comprendano o quasi «si divertano» nel seguire i suoi studi dei problemi tecnici; subito ci accingemmo a scorrerlo... o lo leggemmo con avidità.

* * *

E' ancora sulla parte mediana del Friuli che l'ing. Tonini volge la propria attenzione. «Com'è noto» — egli comincia — la pianura che forma la parte mediana del Friuli è la superficie di una grande fabbrica detritica eretta nelle epoche geologiche dalle antichissime correnti sboccanti dalle gole delle Alpi Carniche e Giulie. Questa pianura fortemente declive verso mezzoggiorno, si allarga dalla linea pedemontana fin pressapoco alla strada che unisce Sacile a Pordenone, Codroipo a Palmanova, cioè fino alla zona dove scaturiscono le sorgive della bassa, ed è solcata, a ponente di Udine, dai grandi alvei ghiaiosi dei torrenti Cellina, Colvara, Meduna e Tagliamento, ed a levante da quelli del Torre e del Natisone.

«Chi sa dire quanti secoli di secoli avrà durato, per opera delle acque e dei ghiacciai, la costruzione di quell'immane edificio di ciottoli, ghiaie, sabbie e limi, su gran parte del quale la operosa provincia di Udine coltiva oggigiorno il grano e la vite? Si può dire soltanto che l'uomo venne a cose compiute; non avendo la natura, in questo relativamente breve periodo storico, alterato sensibilmente ciò che aveva già fatto nei periodi preistorici coll'uso delle forze poderose e del tempo.

«Ora i discendenti immiseriti degli antichi torrenti diluviali vagano in letti irregolarmente tracciati ed incisi nelle grandi conoidi di deiezioni ciottolose, già spianate e dilavate dalle alluvioni glaciali e posglaciali; ma, siccome ogni tanto questi stessi dipendenti si sforzano, nelle piene subitanee, di riprendere parte dell'antico dominio, l'uomo, che vi ha posto sede e che lo coltiva, è costretto a difendersi con argini, repellanti, scogliere, piantagioni ecc.»

* * *

Fra i consorzi idraulici che intendono a questa difesa, l'ing. Tonini si occupa, nell'opuscolo, del Consorzio alla destra del Torre che, quasi di fronte a Udine, mantiene parecchi chilometri di argini ed opere avanzate a presidio di terre, abitati, strade e ferrovie e della stessa Udine — distante dal Torre intorno a quattro chilometri.

«L'ampia distesa ghiaiosa che, a partire da Tarcento, ove il Torre esce dai monti, toccando Zompitta, Salt, Pradamano ed altri paesi, si dirige verso Trivignano e si unisce al Natisone, viene, nelle stagioni piovose, ad essere invasa dalle colatizie di un bacino montano di 160 chilometri quadrati; a tale superfice sommano i versanti alpini tributarii del Torre e del Cornappo, non tenendo conto della Malina, del Grivò e del Natisone che sboccano più in basso del tratto ove sorgono le difese consorziali.

«Durante le magre, l'alveo del torrente, da Zompitta in giù, rimane completamente asciutto, non solo per le derivazioni che ne vengono fatte a Zompitta dal Consorzio Rojale e dal Consorzio Torre di sinistra, ma sopra tutto per la natura del letto, ove le acque si perdono totalmente, come accade pure per le più nutrite correnti del Cellina, Meduna e talora dello stesso Tagliamento. Ma durante le piene, che possono dare un volume d'acqua di forse 400 o 500 metri cubi al minuto secondo, stante la prevalenza temporanea del polo d'acqua sui terreni circostanti, questi corrono pericolo di essere invasi per vaste distese, se non sono arginati; oppure, alcuna delle disordinate correnti in cui la piena si divide, può volgersi contro le sponde, scalzarle, demolire l'argine e disalveare per i campi, invadendoli con acque e ghiaie, e devastandoli.»

Si fecero parecchi lavori: argini, moli a bacino o argini ortogonali molenti (secondo un progetto redatto dal compianto ing. Puppati nel 1860, applicato e sviluppato con molta competenza dall'ing. cav. Canciani, successo al Puppati nella direzione tecnica del Consorzio). Ogni molente comprende a monte una specie di bacino nel quale l'acqua è obbligata a sostare, arrestando le escavazioni del letto, deponendo le torbide che trasporta e rialzando ivi il fondo del torrente, a spese del quale si è ottenuta, col tempo, una vasta golena artificiale, resa stabile con cespugli e piante d'alto fusto.

* * *

L'ingegnere Tonini descrive queste opere; e vi ragiona sopra, per determinare l'effetto loro, come quello della robusta diga di Crosis e della solida pescaia di Zompitta, e trarne insegnamenti sul modo di trattare la corrente. Ne deduce «che l'uomo può trattare con essa in modo da alleviarle la fatica improba del rimescolamento e solcamento delle ghiaie, persuadendola a concentrarsi verso la mediana del letto, lasciando in pace le parti laterali, per procedere a valle più raccolta e spedita»

Illustra quindi le opere ultime eseguite dal Consorzio: costruzione di nuovi molenti interposti agli esistenti, i diaframmi mobili collocati secondo il cosidetto metodo Wolf — che non offrono resistenza all'acqua, ma ne attenuano la forza escavatrice obbligandola, dopo un poco di tempo, a lasciare una parte delle ghiaie sul posto. Il Consorzio perfezionò il metodo, sostituendo alle fascine di legname minuto del Wolf una rete di ferro zincato, a piccole maglie, sospesa a pali infitti nella ghiaia e libera al disotto di muoversi nel senso della corrente: provvedimento che diede ottimo effetto.

* * *

Dopo una particolareggiata descrizione di queste opere, (ne trattarono già anche l'ing. cav. G. B Rizzani e l'ing. Cantoni), l'ing Tonini continua:

«Il Consorzio non si è limitato ad un'opera di presidio longitudinale della sponda, opera semplicemente passiva, ma è stato condotto dalla forza delle cose e del ragionamento ad occupare una larga zona d'alveo del torrente, facendosi di questo un alleato chiamato a compiere e assicurare la difesa dei terreni colti colla cessione e formazione di altri che servono a quelli di antipetto. E ciò è stato compiuto anche per il fatto che quella zona d'alveo non è necessaria al deflusso delle piene del Torre, ma è piuttosto una zona neutra dove esso si diffondeva e serpeggiava unicamente perchè nessun ostacolo glielo impediva. Il letto del Torre, lungo il tratto fiancheggiato dalle difese consorziali, ha larghezza poco minore, talora maggiore di un chilometro, mentre in altre località, a monte e a valle del tratto stesso, si contenta di una larghezza di 200 metri o poco più. Non è dunque un alveo nel vero senso della parola, ma piuttosto una distesa di ghiaie creata in varie epoche a spese dei terreni fronteggianti; e la massima parte di quella distesa è parte neutra che un torrente può anche abbandonare (e abbandona talvolta spontaneamente colla formazione di golene e di isolotti) senza che ne soffra menomamente l'equilibrio idraulico costituitosi fra i livelli e la forza delle piene, la natura e altimetria dei terreni attraversati. In tutto però vi ha un limite, e da alleato remissivo il torrente potrebbe farsi avversario pericoloso qualora lo si volesse costringere a cedere, oltre che la detta zona neutra, anche piccola parte della zona viva d'alveo che gli occorre per defluire innocuo nelle sue piene maggiori.»

Nè il Consorzio ha oltrepassato questi limiti; anzi, calcola che si potrebbero occupare altri seicento metri, parte dal Consorzio di destra e parte da quello di sinistra — e ridotte così in un alveo vivo tutte le diverse correnti vaganti, le piene ne riescirebbero alquanto più basse e le pendenze minori.

* * *

Cotali opere avanzate l'ing. Tonini crede che si dovrebbero eseguire anche nei grandi letti deiettizi del Tagliamento, del Cellina, del Meduno ecc.; nei quali esse avrebbero prevalente carattere di opere di bonifica di vaste zone sterili, inutilmente usurpate ed invase dalle correnti nelle loro rapine secolari. Si tratterebbe di migliaia di ettari che potrebbero essere ricuperati e ridotti a coltura, con una azione progressiva, lottando senza impazienza e svolgendo con criterio di continuità un programma razionale, da integrare col tempo e coll'esperienza, secondo i casi e le località.

«Auguriamoci, pel bene del Friuli» — concluderemo anche noi con l'ing. Tonini — «che uno o più consorzi, costituiti a quello scopo, seguano l'esempio dato dal Consorzio Torre. Si può dire, senza tema di esagerare, che ne deriverebbe un aumento rilevante al territorio utile della provincia.»

Un sciopero di tessitori in Francia

Un castello incendiato.

Parigi 3. — La *Patrie* ha da Cambrai, che a Neuvilly i tessitori scioperanti incendiarono il castello della signorina Reyas, proprietaria di una officina. Dopo aver cosparso i muri di petrolio, barricarono le strade vicine per rendere impossibili i soccorsi. Guardavano il castello a bruciare cantando inni rivoluzionarii. Il vento portò delle scintille sulla casa del fattore a 200 metri che fu incendiata.

In una riunione pronunciarono violenti discorsi. Il sottoprefetto di Cambrais fece venire uno squadrone di cavalleria e gendarmeria a portare soccorsi.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

DI GIOVANNI MASUTTI. - L'ARTISTA.

Disse il Buffon: «Il genio è pazienza»; e Giuseppe Verdi: «Il genio è sgobbare, sgobbare, sgobbare». Quei due grandi vollero certo alludere alla lenta, continua, costante elaborazione alla quale è necessario sia sottoposto per opera della volontà il germe che natura depose nel cervello dei suoi eletti, perchè ne esca vigoroso il frutto dell'arte o della scienza. Chi abbia seguito con occhio attento, per un periodo abbastanza lungo, l'evoluzione dell'arte del Masutti, non può a meno di persuadersi della verità affermata da quei due sommi, per quanto l'arte del Nostro non fosse la così detta «grand'arte», poichè spaziò nel campo altrettanto modesto quanto benefico delle arti decorative. Sino però dai saggi di più vecchia data che l'artefice lasciò tra noi, traspare quella genialità che, sollevandolo dal comune dei suoi colleghi in arte, fece sì che più tardi spiccasse nelle sue opere la tanto ambita e invidiata «personalità» che le faceva subito riconoscere anche ai non iniziati ai misteri della linea e del colore.

Dotato dalla natura di acuta sensibilità estetica, egli seppe corroborarla di due potentissimi aiuti: lo studio assiduo e diligente delle opere dei migliori, ed un austero, pertinace rispetto dell'arte e di sè stesso. Onde la vena feconda, che da quello studio trasse costante alimento, l'impeccabilità della esecuzione anche nei lavori di minore importanza. Aggiungasi a quella, una retina fortunata, suscettibile delle più vaghe e impercettibili sensazioni della forma e del colore, da cui la squisitezza spontanea della linea, e l'armonica tonalità della policromia, che sono spiccate caratteristiche d'ogni sua opera, qualunque fosse lo scopo a cui era destinata.

E le forme d'arte a cui volse l'ingegno versatile del Nostro furono varie e molteplici: e in tutte Egli palesò sicura e profonda conoscenza dei mezzi e una chiara visione dello scopo; per cui ben di rado egli cadde in quell'errore che talvolta rende meno apprezzabili anche le opere dei più valorosi: la mancanza o l'incertezza del ragionamento. Spingendo talora l'autocritica fino all'estremo, pareva quasi Egli si creasse le difficoltà per gustare più acuta la gioia d'averle superate.

A chi analizzi l'opera sua con occhio un po' attento non può sfuggire il lavorio a cui costringeva il suo cervello per rispondere con sicurezza ai mille inevitabili «perchè» da cui va accompagnata in arte quella che suol chiamarsi la creazione. Che se, talvolta, in quell'opera, una critica minuziosa e severa giunge a scoprire la pecca, questa deve attribuire piuttosto ad una fatale distrazione dell'artista, anzichè a difetto di raziocinio, o all'imperfezione della sua coltura.

E il Masutti fu artista colto: o ch'Egli, viaggiando, osservasse, o dalla bocca dei maestri ascoltasse l'insegnamento e il consiglio, o questi traesse dai libri, ch'Egli amava, la sua memoria felicissima tutto riteneva tenacemente. E la sua conversazione dilettava per la sicurezza dei ricordi, per l'acutezza delle osservazioni, per l'entusiasmo ond'Egli sapeva abbellirla allorchè si soffermava su questa o quell'opera dei grandi.

La sua tempra delicata d'artista si palesò nella sua predilezione per i fiori ch'egli seppe trattare e nelle decorazioni e nei quadri con quella valentia che tutti, profani e non profani, ben giustamente gli riconobbero.

Per quelle gentili e fugaci creature egli professava una specie di culto: e le allevava con cura affettuosa nelle brevi zolle che circondavano il suo studio: strano contrasto con la vigoria dell'aitante persona, con la ferma tenacità del carattere, con le memorie della vita rude del soldato di Garibaldi!

Per lunghi anni egli trattò unicamente la pittura decorativa, interpolando al lavoro penoso del palco quello meno aspro, ma non meno esauriente, del cavalletto; e, sia ch'egli profondesse i tesori della sua tavolozza nella pittura dei soffitti (chiesuola di San Marco, stanze nelle case dei dal Torso, sala della Società dei commercianti, e del caffè Dorta ecc.) o nell'esecuzione di tele che attrassero l'ammirazione dei più esigenti; o che la sua fantasia circoscrivesse nel breve ambito del chiaroscuro (graffiti sulla facciata del palazzo Giacomelli); o che assottigliasse l'ingegno nelle minuzie delle pergamene miniate, egli sempre si palesò maestro.

Tardi soltanto, ma pur sempre a tempo, egli si occupò delle altre arti decorative; e ben lo sanno i fabbri ferrai, gli stipettai, gli stuccatori, i modellatori che oggi onorano la città nostra, e gli scalpellini i quali ebbero in lui una guida sicura in quel progresso nel quale a buon diritto possiamo dirli non secondi a quelli di centri d'attività artistica; ben maggiore e ne fu prova la recente Esposizione regionale.

Possiamo dirlo senza tema d'esagerare che se un caldo soffio d'arte aleggia da qualche anno anche fra noi, in un ambiente che per tempo pur troppo non breve, si palesò quasi refrattario a tutto ciò che non fosse manifestazione di rude lavoro produttivo, lo dobbiamo a Lui prima che ad ogni altro. Fu Lui che accese la prima scintilla: fu Lui che alimentò il fuoco sacro, di cui già tanta fiamma si sparse tra gli artefici nostri, nè, giova sperarlo, s'estinguerà tanto facilmente per l'onore della piccola e della grande patria.

Più tardi ancora egli volle iniziarsi nei segreti dell'architettura: e già in quest'arte il cui compito è ben più arduo di quanto non appaia agli occhi dei più, aveva palesato profondità d'acume, sicurezza d'esecuzione, arditezza e novità di concetti (monumenti Toppo Wassermann e Spezzotti, villino Malignani a Tarcento, facciata laterale del palazzo Giacomelli), e — poichè lo attrasse la seduzione del nuovo stile, ch'egli fece suo, come degli altri aveva fatto, — pur conservando anche in questa la impronta individuale — egli riuscì anche in quest'arte, ad accoppiare mirabilmente il rigore delle leggi della statica alle grazie squisite della decorazione, l'arte sua prediletta (casetta Malignani sulla riva del Castello.)

La sua modestia, per quanto schiva, non seppe toglierlo alla stima ed all'ammirazione dei migliori. Apprezzavalo il Boito degnamente: e in Lui riponeva la sua fiducia il D'Aronco nostro: i colleghi tutti gli riconobbero il robusto ingegno ed il valore.

Troppo presto la morte lo tolse all'arte ed al paese: ma Egli lascia traccia sicura di sè nelle sue opere e nel suo esempio.

G. Del Puppo.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Oggi, si avrà una seduta «spettacolosa»: il Senato, costituitosi in Alta Corte di giustizia, giudicherà il Senatore prof. D'Antona, chirurgo illustre, imputato di omicidio involontario in persona di un operato di laporatomia. Si calcola che un centinaio di senatori presenzieranno alla seduta.

CAMERA. — L'on. Cabrini svolge una interpellanza (già letta nell'ultimo Comizio dell'emigrazione tenutosi a Udine), per sapere dal ministero se intenda promuovere l'istituzione degli addetti al lavoro presso le ambasciate e i consolati italiani dei centri europei ove più dense affluiscono le correnti della nostra emigrazione continentale, addetti investiti delle funzioni nei rapporti della merce-lavoro esportata che già furono assegnate agli addetti commerciali.

Fusinato, sottosegretario agli esteri, ricorda d'aver sostenuto nel congresso dell'emigrazione a Udine la opportunità dell'istituzione di questi addetti, e assicura che la proposta sarà portata alla Camera sotto forma di un nuovo capitolo nel bilancio del fondo per l'emigrazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge sui ruoli dell'amministrazione dei Lavori Pubblici.

In Italia e fuori.

Papa Pio X insegna all'Italia politica il modo di fare economia. Con *motu proprio* pubblicato ieri nell'*Osservatore Romano*, egli concentra la Congregazione delle indulgenze e delle reliquie insieme con la Congregazione dei riti; e dalla fusione ricaverà forti economie. Così facessero i ministri!..

— Il ministro Mirabello inflisse tre mesi di fortezza al tenente Santoro che pubblicò sul *Mattino* di Napoli un articolo di apprezzamenti sull'arsenale di Venezia, pure elogiando il ministro medesimo per l'energia dimostrata nell'incidente dell'*Eridano*. Egli continua così a volere che la disciplina sia rispettata: ed ha ragione.

— La situazione belligera nell'estremo oriente si dice oggi da tutti gravissima: non fu mai così grave. La Russia ha cominciato il movimento di truppe: si calcola che possa già disporre di 350000 uomini contro il Giappone e che altri 110000 possa tra sportarvi in un mese la ferrovia transiberiana; il Giappone dal canto suo pure ha incominciato il movimento di truppe.

Spaventosi uragani in Francia.

Nonchè il padre Radiguez della Spenda Vaticana «indovina»: egli che aveva predetto variabili i primi due giorni del mese a tempo miglioramente fino al 4 5 e anche 6: e ultimo dal 6 all'11.

Giunge da ogni parte della Francia notizia di gravi burrasche. Da Briancon telegrafano che violenti bufere di neve si ebbero ieri in tutta la regione. Le comunicazioni sono interrotte da parecchi giorni; i fili telegrafici sono rotti: il corriere d'Italia non è giunto. Dispacci dalla Brettagna segnalano pure violenti tempeste sulle coste di Conquet, effetto di trombe marine spaventose: banchi enormi di pietre furono trasportati a grandi distanze, fino oltre i 60 metri. Numerosi sono i negozi incendiati e grandi i danni.

APPENDICE 27

L'espiazione.

Verso le quattro, quando le ombre del crepuscolo rendevano ancor più desolante lo squallore di quella tetra camera funeraria, mal rischiarata da un lumino ad olio posto sopra la cassa accanto al letto del morto; bussarono alla porta della scala.

Laura andò ad aprire.

Era la portinaia, e le disse piano, con un sorriso di compatimento, spingendo curiosa lo sguardo nell'interno della stanza:

— Signorina Laura: c'è qualcuno che la desidera.

La giovanetta arrossì e balbettò:

— Vengo, grazie.

Prima di scendere ritornò presso il cadavere, posò sul petto del morto un piccolo crocefisso d'avorio, salvato al naufragio di ogni loro avere; rimise un po' d'olio alla lampada. Poi s'inginocchiò, nascose il volto tra le mani, restò qualche minuto immobile, col petto sollevato da singhiozzi che indarno tentava soffocare.

Quando si alzò, i suoi occhi brillavano di lacrime; andò per gettarsi fra le braccia di sua madre, ma un'occhiata di gelo l'arrestò.

Allora disse:

— Non istarò molto giù; non faccio che scendere e risalire.

Si avvolse in uno scialle nero bucherellato e scese.

CAPITOLO VIII

Al palazzo Nebraissier.

Nella notte in cui Laura perdette il padre, quasi nell'ora stessa, il marchese Marcello di Nebraissier rientrava nel suo palazzo. Tosto salì al proprio appartamento, circospetto, senza far rumore, passando per lo scalone di vecchio noce, difeso da balaustrate, in cima al quale diffondeva la sua luce velata di verdognolo una lampadina elettrica. Attraversò il corridoio, dal pavimento coperto di grossi tappeti.

Si mise a letto, aspergendosi prima con acqua profumata, e s'immerse, subito dopo, in un sonno profondo.

Il marchese di Nebraissier era un bell'uomo, forte, vigoroso, slanciato: — stravissimo di carattere; sulla sua bilancia però, i vizi avanzavano di gran lunga le buone qualità. Forse nel sogno continuò la dolce visione di Laura, ch'egli reputavasi fortunato d'avere scoperta, perchè il sorriso delle labbra non lo lasciò mai.

La pendola di bronzo, di fronte al suo letto, segnava le sette quando egli si svegliò bruscamente. La mano delicata d'un cameriere in livrea gli aveva toccato leggermente una spalla.

— Che cosa c'è di nuovo, Nicola? non mi puoi dunque lasciare in pace, oggi?

Nicola sorrise con furbaria.

Gli scatti collerici del suo padrone non lo sgomentavano affatto. Mostrò colle dita la pendola.

— Signor marchese, seguo la mia consegna.

— Che sarebbe?

— Di svegliarla a quest'ora.

— Benissimo; allora sono io dalla parte del torto — conchiuse scherzando.

Nicola s'inchinò.

— Io non oserei dirlo, sig. marchese.

Il signor Nebraissier aiutato dal fedele domestico fece la sua toletta.

— Che cosa ha detto la marchesa, Nicola, vedendo ch'io non son ritornato ieri sera per il pranzo?

— Il signor marchese mi burla? la marchesa nulla dice mai; nè si sa che cosa ella possa pensare; se approvi o disapprovi ciò che gli altri fanno.

— Dovevo scusarmi, ma non me ne hanno lasciato il tempo. Ah! quell'animale di Berosel doveva proprio oggi! proprio a quest'ora venire! e senti, chi tenne compagnia alle signore iersera?

— Il signor Anselmo Grenedier; poi la marchesa ha fatto attaccare e colla signorina sono andate da un'amica.

Compita l'elegantissima toilette il marchese scese al primo piano. Il calorifero manteneva nell'aria continuamente un tepore primaverile. Entrò nel suo gabinetto dove quello che aveva chiamato Berosel l'attendeva.

Il salottino riscaldato e profumato, era un vero nido di eleganza e di lusso. Spiccava presso un tavolino, in un angolo, di fronte al posto ove il marchese soleva sedere, il busto in marmo d'una signora. Il volto aveva lineamenti regolari e fini, ma conservava così nel marmo come nell'originale un aspetto freddo ed orgoglioso; le labbre modellate adorabilmente parevan più fatte per sorridere beffarde che per illuminare d'un dolce sorriso la fisonomia.

Quella signora che da giovanetta si chiamava la marchesina di Artois, rispondeva ora al nome di marchesa Nebraissier.

Il marchese inoltrò leggero e vivace nel gabinetto e s'accostò all'importuno visitatore.

— Sono felice di vederla, signor Berosel, e perdoni se l'ho fatta attender troppo. Capisco come i suoi istanti sieno contrati.

Si strinsero la mano.

Il sig. Berosel aveva circa trenta cinque anni, vestiva con ricercatezza e con pretesa eleganza. Portava la cravatta bianca, era sbarbato, e due occhietti grigi penetranti si fissavano ostinatamente dietro le lenti sul volto del marchese. Berosel era il successore della celebre casa Villiers e Pasquins, assai più importante di tutte le case parigine del genere.

Il signor Berosel nipote del Villiers, aveva, dopo presa la laurea in legge, continuato sulle orme del vecchio avolo, dando anzi alla casa credito maggiore.

Egli s'era risieduto, e stava lì, impassibile freddo dignitoso; nessuno avrebbe potuto leggere ciò che passava nell'anima sua.

— Signor Berosel — cominciò dunque il Marchese, che non pareva punto imbarazzato dall'aria del visitatore — sono felice di vederla.

Berosel contrasse lievemente le labbra ma non aprì bocca.

— E sempre una gran gioia per me il potermi intrattenere con lei; i loro preziosi consigli...

— Signor Marchese — fece il giovanotto interrompendolo, dica, i consigli della mia casa chè io, personalmente, non m'azzardai di dargliene.

— Ma sì, ma sì caro Berosel.

Continua

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

— Inconvenienti d'orario postale.
(A. *P.*) — Giungono reclami dai comuni di Pasiano, Prata e Porcia per l'orario che è in attività nella f messa messaggeria Pordenone — Oderzo.

Si lamenta principalmente che la corrispondenza ed i giornali di Udine non possano giungere nel pomeriggio, cioè in giornata, nei singoli comuni, come negli anni precedenti sempre avveniva.

Non si comprende davvero come gl'interessi dei sunnominati popolosi e per molteplici ragioni, importanti comuni vengano posposti a quelli di qualche comunello della provincia di Treviso e come l'autorità cui spetta non tenga conto dei numerosi reclami fatti in proposito a colla stampa e d'ufficio, dalle singole rappresentanze comunali.

— La strada de la morte.
Ora che finalmente abbiamo un'amministrazione normale è da sperarsi che si prenda qualche provvedimento per la strada di S. Giacomo detta anche *della morte* per le numerose disgrazie di cui fu teatro.

— Nuova Società.
Le pratiche per la costituzione di una Società fra negozianti ed esercenti sono così bene avviate, che si può ritenere di vederla costituita non più tardi della fine del corrente mese.

La nuova Società avrà per iscopo la tutela del commercio in genere, e promuoverà tutte quelle iniziative che mirano allo sviluppo e incremento dello stesso con vantaggio particolare degli associati e generale del paese. Non c'è dunque bisogno di fervorini per indurre negozianti ed esercenti a unirsi, a costituirsi in Società, giacchè l'Associazione, mantenendosi estranea alla politica, mira unicamente alla tutela degli interessi de' suoi affiliati.

Siamo lieti di veder sorgere la nuova Società, convinti che da essa verranno al paese non pochi vantaggi materiali e morali.

— Sciopero delle setaiuole cessato.
Al telegramma, speditovi ieri vi mando per la cronaca alcuni particolari intorno allo sciopero delle setaiuole.

La direttrice del setificio venne incaricata di avvisare le operaie che in ottemperanza ad una nota prefetizia, l'orario di 12 ore di lavoro doveva, a partire da ieri mattina, ridursi a undici. La direttrice poi aggiunse che in conseguenza sarebbe stata ridotta la paga di centesimi 10 al giorno. A questo annuncio le operaie non fecero alcuna rimostranza, e alla mattina seguente si ripresentarono al lavoro. Tutto era pronto per dar principio quando, come una persona sola, tutte le operaie silenziose, infilarono l'uscita e si sparsero in gruppi per il paese. Non tardarono però ad accorgersi che il modo con cui lasciarono lo stabilimento non fu dei più corretti, perchè dopo mezzogiorno tutte ripresero il lavoro.

GEMONA.

— Rissa.
Domenica notte i due fratelli Antonio e Gio. Batta Calderini di Antonio discorrevano animatamente ne' pressi dell'osteria condotta da Cargnelutti Valentino in Campo Inferiore. Si avvicinò ad essi certo Londero Pietro e poco dopo sopraggiunse anche Pascolo Antonio giovane di 22 anni. Questi prese ad altercare cogli altri tre lanciando delle sfide... bellicose tanto che ben presto dalle parole si passò ai fatti. Il Pascolo vedendosi assalito dagli altri tre si difendeva alla meglio retrocedendo ma si ebbe lo stesso una forte dose di pugni e di legnate da orbi.

I carabinieri avvertiti del fatto procedettero all'arresto dei fratelli Calderini e del Londero Pietro che condussero al fresco in Castello. Il Pascolo venne medicato dall'egregio Dott. r Emilio Commessatti e ne avrà per un mesetto non sopravvenendo complicazioni.

— Fiera di S. Biagio. Fiera rimandata.
Oggi doveva aver luogo qui la grande fiera annuale di S. Biagio ma in causa del cattivo tempo venne rimandata a sabato 6 corrente. Speriamo che non s'abbia un'altra volta ad esclamare: *L'uomo propone e.. il tempo dispone.*

— Echi della rissa di Portis: è ritornato tra noi in soddisfacentissime condizioni di salute quel Domenico Marini che venne aggredito vilmente alla Stazione per la Carnia da un avvinazzato che trovasi alle nostre carceri e che confessò piangendo il suo delitto. Il Marini, ottimo giovane e gioviale assai si ebbe da tutta Gemona le più vive congratulazioni per lo scongiurato pericolo ed ogni giorno viene visitato da numerosi amici. L'opera assidua ed intelligente del provetto, quanto modesto medico di Venzone Dottor Stringari che curò il ferito, merita veramente gli unanimi elogi chè a lui devesi se il Marini potè sopravivere.

PORCIA.

— Morbillo.
Essendosi sviluppati vari casi di morbillo, per ordine dell'autorità municipale vennero chiuse le scuole di Rorai e del capoluogo.

CLAUT.

— Un Consigliere commemorato.
(*P. D. R.*) — Nella seduta straordinaria di questo Consiglio Comunale tenuta il 31 gennaio decorso, il Sindaco Sig. Martini Carlo, con parole di compianto, commemorò il defunto benemerito Consigliere sig. Giordani Angelo fu Giuseppe, esaltandone le doti rare e le non comuni virtù

Tutti i Consiglieri si associarono alla proposta del Sindaco, plaudendone il delicato pensiero, e lo incaricarono d'esternare alla desolata famiglia le profonde condoglianze del Comune.

TARCENTO.

— L'ufficio postale-telegr. di Bulfons
Finalmente sono state appianate tutte le formalità burocratiche per l'impianto dell'ufficio *postale telegrafico di Bulfons*, e all'albo del Municipio vedesi bandito il concorso per il posto di Ricevitore. L'apertura d'esso sarà fatta probabilmente col 1.o del venturo marzo. Come fu già rilevato, la nuova collettoria tornerà di grande sollievo all'ufficio del capoluogo; e appagherà in pari tempo il desiderio del Cascamificio per il comodo del quale fu essa istituita.

S. DANIELE

Incendio

3 febbraio. Nel periodo di un mese è questo il quinto incendio che abbiamo a lamentare in paese; e, strana coincidenza, il secondo nella stessa casa.

Ier notte, verso le dieci, fu avvertito un forte bagliore in via Indipendenza; e tosto il lugubre suono delle campane a stormo avvertì che la casa del sig. Isacco Gentilli era in fiamme.

Accorsero prontamente sul luogo persone coraggiose, colla pompa del comune, e dopo un difficile lavoro di oltre quattro ore, giunsero ad isolare l'incendio, che un gagliardo vento di tramontana alimentava rendendo difficile lo spegnimento.

Tra i primi ad accorrere furono l'on. sig. Sindaco, il brigadiere dei carabinieri coi suoi militi, il sig. Maniscalchi, i fratelli Gonano, il vostro corrispondente, che lavorarono a tutt'uomo per salvare le case contigue a quella incendiata.

Andò distrutto il locale ad uso aia e fienile, con tutti i foraggi e gli attrezzi rurali ivi contenuti, per un danno di circa 9000 lire.

Il sig. Gentilli, che un mese fa si vide arsa la stalla, è assicurato coll'*Adriatica*.

— Carnevale.
Vi è grande aspettazione per la grande veglia mascherata, promossa, per sabato 6 corrente, dall'Unione velocipedistica Sandanielese. Si prevede sortirà esito brillantissimo.

Per l'occasione la nostra sala teatrale verrà cambiata in vero Eden. N'è sicura garanzia il buon gusto del vostro tappezziere Barbini, cui si affidò l'addobbo.

E' assicurato il concorso di quanto vi è di più avvenente e gentile nel nostro mondo muliebre, che si trarrà dietro un numeroso concorso di amanti di Tersicore.

L'orchestra, affiatata ed omogenea, sotto la direzione dell'esimio prof. Morbidelli, suonerà uno scelto e svariato programma di ballabili, tra i quali uno, scritto per la circostanza, dall'egregio giovane, sig. Emilio Jogna.

Non v'ha dubbio che l'amico Piccoli, conduttore del buffet, saprà stare all'altezza dello straordinario avvenimento.

— La veglia di sabato scorso, a beneficio della Società di Tiro a Segno, per il mancato concorso di signore e signori, fu poco animata, e punto rispondente allo scopo per cui era stata promossa.

— Lezioni di Tiro.
Ed a proposito di Società di Tiro a Segno avverto gl'interessati che, col giorno 7 andante, avrà principio il primo periodo delle lezioni regolamentari.

Ne approfittino subito i giovani che dovranno emigrare per ragione di lavoro, se non vogliono essere costretti a dovere rimpatriare sul più bello della stagione, massime quest'anno, in cui, per le manovre nel Veneto, sarà molto forte il numero dei richiamati.

— Conferenze utili.
Davanti ad uditorio affollatissimo, il bravo dott. Romano parlò, ieri, in questa sala municipale, sul tema: *Cure al vitello appena nato.*

Per due ore egli tenne incatenata l'attenzione degli intervenuti, che si mostravano convinti e persuasi delle ottime idee, che egli veniva loro esponendo.

Parlò.... come solo il dott. Romano sa parlare; e fu esauriente e felicissimo.

Malattie d'orecchio, gola e naso
D. G. VITALBA, Specialista
Visite tutti i giorni 11-12-15-17
S. Angelo Calle degli Avvocati 3900, Venezia.

SPILIMBERGO.

— La Veglia « Pro Filarmonica ».
(*Ezio*) — Promossa dalla Presidenza della Società Filarmonica, Domenica 7 corr. avrà luogo a beneficio della Società stessa, nella sala «Artini» un grande veglione mascherato che segnerà la chiusura dei balli sociali del corrente carnovale. Le previsioni sulla riuscita della festa sono le più lusinghiere e stando ai si dice ed ai preparativi non v'ha dubbio che le previsioni stesse saranno superate.

Il comitato ha disposto le cose in guisa da accontentare i ballerini perchè si parla di viaggi di piacere, di pesca gastronomica ed altro, nel salone attiguo a quello del ballo, gentilmente messo a disposizione del conte Asquini.

Fra le novità nella organizzazione di questa festa, havvi quella di lasciare in piena pace i cittadini, sopprimendo oltre alle questue sotto forma di fiori od altro, anche la dispensa dei viglietti a domicilio,

Gli spilimberghesi, e vari forestieri che hanno annunciato il loro arrivo, non mancheranno di intervenire alla festa e questo lo auguriamo di cuore colla lusinga che il risultato di essa valga a diminuire le molte centinaia di lire che rappresentano attualmente il deficit nella cassa della Società Filarmonica.

E' superfluo avvertire che presterà servizio l'orchestra e che essa come sempre saprà farsi onore.

— Un bagno involontario
Ieri certo Mirolo Antonio di Angelo stava riempendo una secchia d'acqua nella roggia che passa sotto il borgo Volbruna. Messo un piede in fallo precipitò dentro da dove uscì, bagnato fino alle ossa.

— Il Sindaco contro il farmacista e viceversa.
Si querelarono mesi fa il Sindaco di Pinzano sig. Gio Batta Scotton ed il farmacista sig. Zuzzi Antonio per ingiurie e minaccie reciproche.

Ieri dopo assunti parecchi testi per intromissione dell'egregio Pretore D.r Giovanni Torossi e di altre persone, le parti addivenirono ad un compromesso nominando arbitri gli avvocati Levi della vostra città, Peter Ciriani di Spilimbergo ed il sig. Carlo Rassini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Galline e tacchino pel carnevale.
3 *febbraio.* — (*Carlo.*) — L'altra notte, ignoti ladri, rompendo un vecchio cancello, s'introdussero nel cortile annesso all'abitazione di Fanzio Giovanni fu Girolamo, di Cordovado.

S'avvicinarono al pollaio, ma lo trovarono chiuso con un « lochetto » il quale non tardò molto a cedere agli sforzi praticati, certamente con qualche ordigno di ferro dagli audaci visitatori. Sbarazzati quindi d'ogni ostacolo, vi s'introdussero, e con la debita cautela asportarono sei galline ed un tacchino, pel complessivo valore di lire 15 circa. Poscia, senza lasciar traccia alcuna di sè, indisturbati, se la svignarono.

Alla mattina, quando il Fanzio si levò, non gli rimase che constatare la poco gradita visita, e recarsi a denunciarla ai carabinieri.

Essi subito si portarono sul luogo esperirono le più diligenti indagini. Finora gli autori del furto sono incogniti.

— L'eterno bevitor....
Nella sera del 10 novembre dell'anno scorso, Concina Vittorio di Osvaldo, d'anni 41, cuoco, nato a Trieste e domiciliato ora a S. Vito, ora... nelle patrie carceri; venne colto in istato di manifesta ubbriachezza, mentre molestava i consumatori che si trovavano nel *Bottegone,* esercizio condotto dal sig. Battistella Isaia, e coloro che passavano per la piazza di S. Vito.

Stante l'aggravante della specifica recidiva, viene condannato in contumacia a 12 giorni d'arresto ed agli accessori.

PALMANOVA.

Egregio signor Direttore,

La prego inserire (per l'ultima volta) nella sua Patria che vedendo ad Arte spostata la questione dell'Ospitale, io non la seguirò.

Dichiaro poi, che non ebbi (ne ho) nulla a che vedere col dott. Ciro Bortolotti e quindi gli restituisco solo integralmente quanto si compiace indirizzarmi.

La ringrazio e con stima mi dichiaro.

Palmanova 3 febbraio 1904

Ing. Q. Scala

— Decesso.
E' morto Giovanni de Brumati nell'età d'anni 82. Apparteneva ad una nobile famiglia friulana che illustrò la patria nel campo delle scienze ed in quello delle lotte cruenti per la indipendenza e la libertà d'Italia. Ricorderò solamente il celebre naturalista — agronomo Leonardo de Brumati nato a Fauglis al principio del secolo passato, e Carlo, fratello dell'ora defunto, che morì a Roma di ferite riportate nel 49 combattendo agli ordini del generale Garibaldi.

Con Giovanni de Brumati scompare uno di quei caratteri integri, franchi ed aperti, di cui il tipo va purtroppo ai nostri giorni gradatamente scomparendo come inadatto nelle feroci lotte e negli attriti sociali. E' una selezione continua che si compie nell'umanità a danno di chi non sa fingere e dissimulare.

Giovanni de Brumati non mostrò nella sua lunga vita un istante di incoerenza, mai, neppure dinanzi alle persecuzioni ed alle proscrizioni, smentì i suoi sentimenti di profondo, costante amore per la Patria.

Egli sognava con giovanile entusiasmo la completa redenzione del suo paese e guardava con occhio mesto i suoi campi le sue case poste al di là del male — onesto confine.

Morì serenamente, mentre gli tornava sulle labbra il caro ricordo della Patria per la quale aveva con tanta fede combattuto.

Ciro Bortolotti

— Cose dell'ospitale.
I nuovi eletti a far parte nel consiglio d'amministraz. nell'ospitale nominarono presidente il D.r co. Pio Brazza vice presidente D.r Bearzi Guglielmo. Si dice abbiasi stabilito di istituire l'ufficio da tanto tempo creduto indispensabile.

— La Logica di Scala.
2 febbraio. — *Asper* — pseudonimo — critica malamente il Consiglio Comunale. Primo uno del popolo — pseudonimo — risponde con la storia alla mano ad *Asper*. *Asper* tace. In sua vece l'Ingegnere Quirico Scala, con tanto di nome (come i grandi uomini ad accreditar specifici) prosegue la polemica. Al Cavaliere risponde *uno del popolo* — pseudonimo — con dati di fatto.

Scala — diremo così — con.... finissimo tatto, per polemizzare di cosa, primo, solleva una pregiudiziale per conoscere la persona *uno del popolo*; secondo prende un degnissimo granchio designando con parole banali *uno del popolo* perchè non avrebbe le gambe lunghe una pertica. Di grazia, il Cavaliere tiene alle persone od alle cose? Oh la logica di Scala! Del resto sappia il signor Scala che quando occoresse (senza pretese di accreditare le cose, intendiamoci) io non esiterò di mettere fuori il mio nome che non teme il suo, nè per coraggio, nè per rettitudine d'animo, nè per intelligenza delle cose.

Uno del popolo.

***

— Pace agli uomini di buona volontà! — ripetiamo noi. Si discutano le cose, ma non s'inaceriscano i dibattiti con l'includervi le punture o le offese personali. Altrimenti, dovremo rinunciare ad ospitar le critiche nel giornale nostro, che pur vorrebbe aprire le sue colonne ad ogni onesta discussione.

— A proposito d'una polemica.
Della attuale polemica che tanto interessò la cittadinanza noi ci sentiamo in caso d'occuparci perchè siamo profani in materia di dati e statistiche. Stando però a quanto si può provedere crediamo non abbia torto quella parte del pubblico che così ragiona: se tante furono ormai le... richieste di palchi e biglietti per la grande veglia mascherata di beneficenza di sabato 13 febbraio, come è mai possibile che il... nostro sociale possa contenere tutta quella moltitudine di persone che attendono con ansia quella notte per passare delle ore deliziose? Il comitato cerca il modo per evitare l'inconveniente d'esser costretto a rifiutare le ultime richieste di biglietti, ma poi ci riuscirà completamente? Fortunati i primi!

CLAUZETTO

Mancato fratricidio.

3. — Fra i fratelli Alfredo ed Ernesto Zanier di anni 20 il primo e di 27 il secondo, della Borgata di Pradis di Sopra, esistevano rancori per ragione d'interessi.

L'altra sera, dopo di aver festeggiata la ricorrenza della annuale festa degli «artisti» una comitiva di questi si trovava all'osteria. Ad un tratto l'Alfredo Zanier si alza, leva di tasca una rivoltella e la esplode quasi a bruciapelo contro il fratello, asportandogli completamente l'orecchio destro!

E fu fortuna: forse la mano tremò forse deviò la palla, chè altrimenti si piangerebbe oggi un giovane nel fiore degli anni morto per mano del fratello suo!

La confusione subito divenne generale e di questa approfittò il feritore per darsi alla fuga. Tra i presenti trovavasi il medico dott. Umberto Grandis, che prestò le prime cure al ferito e mandò tosto al capoluogo per i carabinieri. Le ricerche della benemerita sono infruttuose,

La ferita fu giudicata guaribile in circa 15 giorni.

Il Canapificio Udinese
(*Ingegneri* **Fachini & Schiavi, G. Gremese e C.**) avverte la sua spett. clientela di città e provincia d'aver trasportato il deposito dei suoi prodotti in **Via Poscolle n. 2** di fianco al negozio Pelizzo.

In tale occasione crede opportuno render noto che l'attuale prezzo per il tipo cordami ritorto
di I. qualità di qualunque diametro
è di L. 140 per 100 kg.
e di II. qualità » » 90 » » »
tipi sceltissimi; lavorazione accurata.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Muzari di Treviso Vedi ringraziamento in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

CRONACA CITTADINA

I funerali del sacerdote cav. Vogrig.

Nel tinello, dove il più che ottuagenario sacerdote cav. Vogrig fu dovuto adagiar moribondo, sta ora composto nella serenità della morte. Il cereo volto spira la placidezza di chi ha compiuto il suo corso terreno amando la giustizia, cercando la verità, operando il bene. Qualche fiore sulle nere vesti; ceri ardenti ai lati del feretro; corone di fiori appiedi e intorno: *I nipoti all'adorato zio — Al loro professore, Giuseppe ed Elena — Un gruppo di amici — Giuseppina Masselli — famiglia dott Cesare — All'amico venerato, C. G. Ciuffolini — La famiglia contessa Ciconi — All'amico, L. G. Cucavaz.*

Sul petto del povero estinto posava un crocefisso.

Gli intervenuti.

Davanti quella modesta camera ardente, posta a pianterreno, una piccola corte circondata dalle bianche mura delle case modeste, e ornata di brulli alberi le cui gemme ingrossate annunciano il non lontano ridestarsi. Ma non si ridesteranno più alla vita terrena i cari nostri che si addormentano nell'ultimo eterno sonno!...

E in quella piccola corte, sotto il cielo coperto e piovoso formano gruppi vari gli accorsi a testimoniare affetto e gratitudine per il vecchio maestro, pel venerato collega, reverenza per l'uomo che non piegò sua costa, che procedette in mezzo ai triboli con secura e serena coscienza.

Notevole che v'erano molti fra i moltissimi alunni — anche ormai pervenuti cogli anni oltre il mezzo secolo — che ricordavano con affetto il maestro; e tutti i professori del Ginnasio-Liceo, che non fossero stati impediti. E notevole pure che, nella stretta via resa illustre dall'avervi Pietro Zorutti avuto dimora e veduto sorgere l'ultimo suo giorno; lungo tutta quella stretta via ed in quella Mazzini, si affollavano popolani e donne, che solevano ogni dì salutare il vecchio eppur gagliardo sacerdote e riceverne in cambio il sorriso buono.

Ricordiamo qualche nome: prof. cav. Dabalà preside del Ginnasio-Liceo, dott. Gonano e sig. Antonio Strazzolini venuti appositamente da S. Pietro al Natisone e rappresentanti di quel Comune, avv. cav. Capellani, co. Andrea Gropplero, assessore avv. Comelli, avv. G. Doretti, direttore delle scuole prof. Pizzio, Gregorio Braida, provveditore agli studi prof. Battistella, preside del r. Istituto Tecnico prof. ing. cav. Misani, avv. co. Gino di Caporiacco, co. di Trento, co. Orgnani Martina, consigliere comunale Bosetti, avv. Leitenburg, avv. Tavasani; professori Trepin, Mondaini, Susani, De Gasperi, Nallino, Comencini, Novacco, Rovere, Rossi, Bernardi; dott. Giulio Cesare venuto espressamente da Maniago; dott. cav. Marzuttini, avv. Borghese, Camillo Pagani; Giuseppe Manzini; avv. Puppati, Giovanni Podrecca — il vecchio bidello del Ginnasio-Liceo ora in quiescenza; il ministro della Chiesa evangelica Gandolfi; avv. Nardini, avv. Baschiera, avv. Driussi, maestro Lazzarini, A. P. Da Poli, co. G. Valentinis, perito Novelli, maestro Capellazzi, maggiore Tenca Montini, Carlo Lorenzi, maestro Petoello, avv. Forni, R. Battisti, D. Bertolissi....

E rinunciamo a continuare: tanto, ommissioni ne commetteremmo ugualmente.

Il corteo.

Il *Crociato* di iersera invita a pregare per il sacerdote cav. Giovanni Vogrig: ma al cadavere di lui — credente fervido sempre, in mezzo e dopo la lotta, fino all'estremo confin della vita e credente nella stessa fede cattolica — fu negata l'assoluzione in chiesa, fu negato l'accompagnamento dei sacerdoti nel Camposanto. Perciò, i funerali seguirono in forma puramente civile.

Una croce, portata dal giovane Riccardo de Vincenti, apriva il corteo. La scortavano l'avv. Doretti e il co. Valentinis di Monfalcone.

Dal carro funebre pendevano le corone; quella dei nipoti, — che, rimasti orfani, ebbero in lui un padre amorosissimo — posava sul feretro.

Seguiva l'accompagnamento — procedendo per tutta la via Zorutti e per via Mazzini tra due ale fitte di popolo che reverentemente si scopriva.

Così, per via Francesco Mantica, Jacopo Marinoni, Antonio Zanon e Poscolle — sempre e dovunque il popolo si scopriva al passaggio della bara.

Il corteo sostò sul piazzale di Porta Venezia, e quivi, fra sentita commozione degli oratori e degli astanti, furono pronunciati gli estremi addii.

Discorso del prof Susani.

Si avanza primo il professore Susani, ora in quiescenza già insegnante di storia al nostro Liceo.

Dinnanzi al tuo frale, caro Giovanni, m'inchino riverente, a nome mio, dei cari colleghi del Liceo, della famiglia Borghese, delle mie sorelle lontane, che piangono con me la tua dipartita, ti porgo l'estremo saluto.

Il pensiero che non potrò vederti mai più mi schianta l'animo, e solo molce l'angoscia di questo momento la speranza che un altro giorno potremo rivederci in un paese ove il sole non tramonta mai.

La tua vita fu una battaglia continua per la santa causa della giustizia, e una guerra a oltranza contro quelli che sono o tu hai creduto cattivi; e se il tuo braccio non colse sempre il giusto segno, a te rimane il merito d'essere stato sempre ispirato dal desiderio di fare il bene.

L'opera poi che sarà aureola luminosa alla tua memoria, è lo zelo speso a Venezia, a Sandaniele, a Treviso e più lungamente qui ad Udine, e di questo ne fa testimonianza la gratitudine di più generazioni de' tuoi scolari.

I titoli di operoso e buon patriota e di sacerdote galantuomo sono tre gemme che rifulgono sulla tua fronte e lasciano una nota luminosa nella storia della tua vita.

Vale, mio buon amico, e dormi il sonno eterno in seno di quel Dio che meglio degli uomini saprà giudicare l'opera tua e i nobili ideali a cui sempre volgesti lo sguardo e la mente.

Vale, e la pace dei giusti sia sempre con te.

Discorso del dott. Giulio Cesare.

«La dolce consuetudine di conoscerti, di riverirti, di amarti, durava in me, o Maestro, da oltre trent'anni. E attorno al nostro focolare, in seno alla nostra famiglia, tu ti eri conquistato, noi ti avevamo apprestato, con vigile cura, con cuore aperto e sincero come il tuo, il posto sacro e privilegiato dell'intima convivenza domestica.

Dopo così lungo trascorrere di questa cara consuetudine, dopo d'averti avuto Maestro nei primi anni della vita, dopo averti avuto consigliere ed amico negli anni di poi, quando la vita era già divenuta anche per me, come già per te da gran tempo segnacolo di lotta e d'affanni; dopo d'averti avuto un'altra volta Maestro e (lascia ch'io lo dica, o Tu, schivo d'ogni lode, al cospetto del sole e degli uomini) Maestro disinteressato come non altri mai, non più a me ma a mio figlio, mi toccò in sorte di bere gli ultimi sorsi della inesauribile vena del tuo sapere e della tua naturale arguzia; dopo d'averti visto accorrere, due mesi or sono soltanto, come un giovane sfidando il rigore della stagione, alla mia casa, non appena sapesti che mia madre s'era spenta; dopo aver ricevuto la notizia della tua morte inattesa, come si riceve un colpo sul capo, che stordisce; lascia che questa tua morte io venga a piangere avanti alla tua bara; e non mai pianto di figlio sarà più caldo e più doloroso di questo mio, che senza forse rigare la guancia, s'arresta e si trasforma qui dentro in qualche cosa di più caldo, di più forte, di più duraturo e solenne.

Io non dirò di te, non dirò delle vicende che commossero la tua esistenza. Io dirò solo che come era gagliarda la tua fibra fisica, era gagliarda la tua tempra morale. Dirò che hai combattuto, spinto da un forte ideale di verità e di giustizia, senza piegar mai quel tuo capo serenamente austero davanti allo scatenarsi di ogni bufera; dirò che nella tua dignità di uomo, di cittadino, di italiano, trovasti la forza che ti mantenne saldo in arcione, sempre pugnace, sempre sereno e sempre onesto. Dirò che la tua vita fu agli altri scuola continua di bontà, di disinteresse e di altruismo, e fu a te stesso principio e fine di virtù.

O fortunato, e segno ad invidia, l'uomo che può attendere, come tu attendesti, serenamente, a qualunque ora, la morte, mondo d'ogni rimorso, libera la coscienza di ogni rimprovero!

La falange innumerevole de' Tuoi discepoli si rispecchia nella tua forte figura di galantuomo e di soldato della penna e del pensiero. Se prima di sentirti mancare le forze di quel tuo cuore che tanto sofferse e tanto amò, il tuo pensiero corse a noi che educasti colla parola e colle opere, tu devi esserti sentita trascorrere una infinita dolcezza di conforto, e devi essere morto pensando: Ho gettato il buon seme; ho dato loro l'esempio di come si debba intendere e vivere la vita!

Se di tali ultimi pensieri ha brillato la Tua pupilla, se di quest'ultimo palpito ha battuto il Tuo cuore, il battagliero Tuo spirito potè placarsi più dolcemente nella morte.

A noi superstiti resta la cura sacra di piangerti e di imitarti.»

Discorso co. G. Valentinis.

Parlò poi un altro alunno del povero estinto: il co. G. Valentinis. Ecco il suo discorso:

«Anch'io voglio dare l'ultimo saluto al mio maestro che seppe con amor paterno dirigermi nella vita.

Egli fu giusto, egli predicò la verità, egli forse, a chi ben lo conosce, s'erge quale un simbolo nella lotta della scienza contro la teologia nella cristianità, un tremendo flagellatore di menzogne e di superstizioni: ma, nello stesso tempo credente, convinto, superbo delle proprie convinzioni, che lo studio e l'onestà avevano dettate. E per questa onestà, per questa sua purissima fede in Dio ed in Cristo, egli lavorò impavido, sicuro di sè stesso e delle sue grandi conclusioni.

Se errò a noi non spetta il giudicarlo: lassù ci sarà Dio.

Io saluto l'uomo che lottò con la certezza di far cosa buona ed utile all'umanità. Se non conseguì la sua meta rimarrà sempre grande per l'idea e per l'indirizzo leale di tutti i suoi sforzi di pensatore imparziale e veridico.

Io saluto l'uomo che aiutò il povero, che lo sorresse nel bisogno, che lo consigliò beato di poter fare il bene per il solo piacere di farlo; sia pace a lui, che tanta ne diede agli altri, e se lo spirito pur vive dopo le esequie abbia il conforto di vedere i suoi alunni di scuola piangere la sua improvvisa dipartita».

Il discorso del prof. Mondaini.

Giovanni Vogrig a me volse morendo il pensiero; io allo spirito di Lui, che rivive (son certo) in mondi irradiati da limpidissima luce: Vale, dico con voce riverente e commossa, vale tu, che durante la vita mortale ti conservasti sempre fermo come le granitiche rupi, fra le quali nascesti, sempre puro come le cristalline onde del fiume che bagna il tuo paese natio.

Giovanni Vogrig, in mezzo a voi pareva ed era in realtà un uomo di altri tempi, di tempi, ahimè! già remoti, quando il sentimento di patria, quando la carità del prossimo non risonava sulle labbra, ma ardeva nei cuori, quando sull'altare dell'amicizia si faceva olocausto dei propri interessi e delle proprie passioni. Chi infatti non sa ch'egli prese parte alla gloriosa epopea del quarantotto, la quale ora, pur troppo! ci sembra lontana da secoli? chi non sa come colla parola e cogli scritti egli sempre affrettò il compimento dell'unità nazionale? Ma lasciando da parte questa, ch'è pure una delle

glorie più fulgide, che incoronano la fronte del caro defanto, voglio ricordare la squisita bontà di quel cuore, bontà, che s3 il mondo potesse conoscere

Assai lo loda e più lo loderebbe.

L'infelice, che bussava alla porta della semplice e patriarcale dimora di Lui, veniva accolto con quell'ospitalità, che richiamava alla mente gli antichi tempi d'Omero o meglio l'inesauribile carità dei primi seguaci di Cristo. Giovanni Vogrig, naturalmente, quasi obbedisse a un bisogno dell'animo suo, dava quanto possedeva senza pensare al domani. E l'indomani dovea non di rado soffrire delle privazioni dolorose sempre, ma più acerbe ad un uomo già avanzato negli anni. Eppure (voi già lo sapete) era pronto in altra occasione a ripetere il nobilissimo atto

Non mi fermo a parlare del nobile disinteresse, col quale istruiva privatamente coloro che avevano bisogno di una guida illuminata; spingo invece lo sguardo nel santuario della pubblica scuola e lo rivedo circondato da una schiera numerosa di vispi, irrequieti fanciulli, che da ogni parte del Friuli venivano a lui. Arrivavano con la testa bassa e con le lacrime agli occhi pel doloroso distacco dai loro parenti; ma, dopo alcuni giorni non avrebbero più voluto abbandonare il nuovo maestro, al quale già sentivano di voler tanto bene, perchè nelle loro testine capivano che quel maestro viveva per essi, che in essi cercava di trasfondere l'amore allo studio, d'ispirare il culto delle più belle virtù. E uscivano dalle scuole e formavano famiglia e dicevano in seguito ai loro bambini: Andate, andate fidenti dal professor Vogrig; egli vi sarà un secondo padre, egli vi educherà ad adorare Iddio, a venerare la patria, ad amare il lavoro.

E appunto in questo istante sento un coro di voci: son le voci dei suoi antichi e numerosi discepoli, son le voci di quanti da lui furono soccorsi, voci, che, unite, s'innalzano al cielo:

O Dio d'amore, che sulla terra accarezzasti i fanciulli sopra tutti gli altri, accogli nel tuo seno purissimo l'anima di Lui, che consumò la vita intemerata nell'educare all'Italia le nuove generazioni; o Dio pietoso, che scendesti fra noi a sollevare gli umili, per soccorrer gli oppressi, ricevi nella tua gloria eterna l'anima di Giovanni Vogrig, che fu sempre disposto a tergere ogni lacrima, ad alleviare ogni sventura.

Con questo fervido augurio ti dò, o venerato collega, l'estremo saluto, nè solo a nome mio, ma anche a nome del Preside e dei Colleghi tutti del Ginnasio e del Liceo, che di te serberanno la più pura, la più santa memoria.

* *

Chiusa, con ossequio affettuosissimo, la serie dei discorsi, il mesto corteo si avviò al Camposanto, dove la salma sarà accolta in un riparto di terreno riservato.

La questione dei francobolli-premio

Accuse contro la Unione esercenti.

Ci pervengono ulteriori lettere sulla novità dei *francobolli - premio*, che suscitò vivaci discussioni fra i nostri negozianti.

Una ci narra il seguente «casetto» accaduto ieri, in uno dei negozi principali di

Piazza S. Giacomo (Mercatonuovo).

L'agente aveva venduto 87 litri di acquavite — dopo lunghe contrattazioni — a L 1.10 per litro, accontentandosi di guadagnare 4 centesimi per litro: il che fa L. 3.48 in totale: guadagno lordo, intendiamoci, si affretta a soggiungere la lettera, sopra 95 70 incassate.

Ma c'era, nel negozio, apposto il cartello: — *Qui si danno i francobolli - premio* — Onde accadde che il compratore li esigette.

— Ma dovevate dirmelo prima! — gli obbiettò l'agente. — Come volete che ve li dia, a quel prezzo?....

— Io non so di prezzi: questo è affar suo. Leggo il cartello e ho diritto di avere i francobolli che mi spettano...

— Ma se dandoli, ci perdo?...

— E che me ne importa, a me?... Io voglio i miei diritti!

E il contrasto si accalorò, al punto che si temeva di veder correre qualche scapaccione.

In realtà, il negozio — che guadagnava in tutto e per tutto a lordo lire 3 48, ne avrebbe dovute dare, in francobolli 3,82!... Ci rimetteva centesimi, sul lordo!...

* *

Un'altra lettera, firmata A. S., muove questi appunti, che ci sembrano giustificati, alla Unione esercenti:

«Ci siamo uniti in Società, noi tutti esercenti al dettaglio, con lo scopo di tutelare reciprocamente i nostri interessi. Ma valà che la vien!.. Che [illegible] l'esempio di solidarietà ca [illegible] proprio coloro i quali si [illegible] alla testa della Società nc [illegible] intanto pare che questa no [illegible] il solo scopo di chiamare pe[illegible] un giorno due all'anno un po' di gente a Udine e di far ballare la gente una notte all'anno!...

«Ora, a me consta: che il vicepresidente della Unione sig. Lodovico Bon ha adottato i francobolli premio **con esclusiva** di alcuni negozi additati da lui; che il segretario della Unione signor Pittini ha fatto lo stesso; che il cassiere della Unione sig. Passalenti, idem. Ma cosa dite di queste «esclusioni» — nella mente di quei tre capi della Unione svantaggiose agli altri negozianti — cosa dite di questa veramente immensa prova di solidarietà?!...

Io, confesso il vero, come socio della Unione sono rimasto edificatissimo e non posso stancarmi dell'applaudire al grande esempio ch'essi ci hanno dato!... »

—

«Con la concorrenza che c'è oggi fra negozianti — dice un terzo — il guadagno lordo in media non può superare il 15 per cento sugli incassi, di questo 15 per cento, il 4 per cento sparisce coi francobolli; con l'11 per cento che resta, i negozianti dovrebbero pagare le tasse, sostenere tutte le spese di servizio e mantenere sè e la famiglia. Che vi pare?..

— Una seduta della Commissione fillosserica.

La Commissione per la difesa dalla fillossera in Friuli, tenne ieri seduta, nei locali della nostra Associazione Agraria.

Presenziavano i Signori Prof. Pecile, co. di Trento, da Como, prof. Bonomi, prof. Petri, dott. Portelli e l'Ing. Canciani.

Presiedeva l'adunanza il prof. Pecile; fungeva da segretario il dott. Berthod. Si continuò la discussione sull'ordine del giorno della precedente seduta, in allora non completamente esaurito e fra gli oggetti portati in discussione ed approvato fu quello del *Convegno* che possibilmente si terrà nel corrente febbraio.

Il segretario diede lettura dei voti espressi nelle riunioni di Palmanova e Cividale.

Riguardo alla zona, pella quale si propone l'abbandono del metodo distruttivo, fu, in massima, accettata la zona per comuni, votata nella seduta del 31 gennaio a Palmanova, per la quale sarebbero compresi quasi tutti i comuni del distretto di Cividale e di Palmanova riservandosi di studiarne la migliore delimitazione.

Furono incaricati i professori Bonanni e Petri a voler raccogliere notizie sui consorzi già in funzione.

Sulle questioni accessorie, e precisamente sulla opportunità di un consorzio obbligatorio nei paesi non fillosserati; sui metodi di difendere i paesi immuni dalla fillossera posti nella zona che resterebbe abbandonata, la Commissione si riservò di continuare i suoi studi.

Tutte queste deliberazioni furono prese all'unanimità.

Ecco l'elenco dei Comuni formanti la zona abbandonata: Premariacco, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano, Palmanova, Gonars, Castions di Strada, S. Giorgio di Nogaro e Bagnaria Arsa e dei Comuni oggi creduti immuni di Prepotto, Cividale, Ipplis, Buttrio, Manzano, Trivignano, S. Maria la Longa, Bicinicco e Porpetto.

Resterebbero esclusi, benchè fillosserati, i comuni di Pocenia e di Pozzuolo, quest'ultimo in distretto di Udine.

A proposito della bandiera di Lissa.

Molto, in questi giorni, e in forma contraddittoria, si è parlato della bandiera che gli austriaci avrebbero presa a Lissa — chi diceva alla nave *Re d'Italia*, chi alla *Palestro*. Certo, nessuna bandiera italiana che meriti costituire un trofeo di vittoria perchè legalmente guadagnata, posseggono gli austriaci che si riferisca a Lissa; potranno forse avere qualche «ricordo» di quella battaglia, che sta infitta come un chiodo nel cuore dell'Italia: non trofei di vittoria.

E che posseggano ricordi — rottami di nave, galleggianti sul mare dopo l'infausta giornata — lo conferma il racconto che ci fa il signor G. B. Marioni. Alcuni anni or sono egli si trovava in Croazia, per affari di commercio. Fu, da conoscenti ed amici, suggerito di visitare il castello del generale Philippovich, come quello famoso, oltrechè per la sua posizione e struttura, anche per la raccolta di oggetti: in una sala, tutta una galleria di ritratti di ecclesiastici; in altra, di guerrieri: generali che si resero illustri nelle guerre napoleoniche, nelle guerre italiane e ungheresi; in altre, armi dalle primitive che gli uomini usarono alle ultime ecc.

— Ricordo come fosse adesso — ci narrava l'egregio sig. Marioni. — Visitai il castello insieme ad un siciliano. Vi andammo a piedi, con due ore e mezza di cammino, che ci aveva stancati, perchè credevamo bastasse una mezz'ora. Il mio compagno non sapeva nè leggere nè scrivere, tanto che ho firmato io per lui sul libro dei forastieri. Quando fummo nella sala d'armi, vidi, fra altro, una testa dipinta in rosso, fra due bandierette, e sotto, scritte in italiano le parole: — *Polena dell'Affondatore di Lissa*.. L'ho ancora davanti agli occhi.... Dissi al mio compagno:

«— Quanto pagherei, se si potesse portarla via!...

«— Cosa è?

«— Un ricordo della battaglia di Lissa, che noi perdemmo... Se fosse più piccola, eh, da cacciare sotto le vesti!...

«— Magariddio!... Lo tenterei, fosse da affrontare anche il carcere, dopo!...»

In mezzo alle disparate chiacchere di questi giorni, l'aneddotto ci parve interessante.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi 125

VIA LIRUTTI N. 4.

Un ardito progetto del Circolo Speleologico.

Abbiamo udito parlare di un progetto — veramente ardito — che il nostro Circolo speleologico sta concretando: l'esplorazione della voragine maggiore che finora sull'altipiano del Cansiglio: profonda nientemeno che quattrocento metri circa, a quanto si è potuto constatare, ma la cui profondità certamente è maggiore ancora.

I nostri arditi speleologhi intendono esplorarla durante il prossimo estate — non a scopo sportivo, ma d'investigazione scientifica; eppercio dovranno provvedersi di mezzi multiformi e molteplici, pei quali si richiederà un fondo non tanto rilevante, ma certo superiore ai mezzi di cui il Circolo dispone: circa un migliaio e mezzo di lire. Per ottenerlo, hanno essi intenzione di rivolgersi ed a pubbliche amministrazioni ed al mecenatismo privato. Si tratterà di soggiornare qualche tempo, in quell'antro, per esplorare con diligenza e studiare e confrontare.

Nessuna grotta conosciuta si addentra nella terra così a fondo: le maggiori esplorate hanno il fondo a 150, 180 metri: dimodochè questa avrebbe una profondità doppia. Anche perciò, il suo studio dovrebbe riescire utile per la scienza; e, date le condizioni locali, utilissima per l'idrografia sotteranea ed all'aperto, interessando sapere se quella narrazione si trovi in relazione con le sorgenti del Livenza o con qualche altra superfice d'acque all'aperto — con laghi o con d'altre sorgenti

Un'altra idea — che i nostri vecchi avrebbero probabilmente derisa: dal fondo, gli esploratori manderanno fonogrammi, che potranno essere comunicati giorno per giorno ai fogli della Provincia e della regione. Il progresso nelle viscere della terra:... Plaudiamo all'ardito progetto, e, per quanto sta in noi, lo appoggieremo con tutti i mezzi.

— La questione dei nostri teatri.

Gran rumore fece in città la notizia della chiusura dei nostri teatri, durante la ventura quaresima.

La commissione di vigilanza avrebbe così deliberato, stante le cattive condizioni in cui trovansi gli edifici stessi.

Il diavolo però non è tanto nero, quanto vuol farsi vedere, poichè fatta eccezione per il Teatro Sociale, che richiede lavori un po' lunghi e necessarissimi, per gli altri invece si richiederebbero lavori di *verifiche* Si vorrebbe cioè vedere per le colonne tutte su cui posano gli edifici, mediante scavi alla loro base, in quali condizioni si trovano.

Inoltre, per il Minerva e per gli altri, si dovrebbero ritoccare i fili elettrici, gli isolatori ecc.

Per il Sociale, la Commissione, a voto unanime deliberò che necessarissima si rende la costruzione di ballatoi per ogni ordine di palchi, senza contare altri lavori di minore importanza.

La concessione dell'apertura per il *veglionissimo* fu data in vista che, in quella sera, la platea non sarà ingombra come in una sera di rappresentazione; che al loggione non vi sarà grande affluenza; che la sottoscena e camerini, rimarranno liberi e quindi, molto minore resterebbe l'opera di sgombero se; — Dio ci scampi e liberi, accadesse un sinistro.

Si concesse pure l'apertura dello stesso durante il periodo dell'esposizione, perchè in caso contrario si avrebbe compromesso l'esito dello spettacolo.

Fra qualche giorno, il verbale della commissione sudetta, sarà comunicato alla stampa.

Lettera aperta all'illustr. Signor comm. Prefetto di Udine

Dai giornali cittadini rilevasi che nella ventura quaresima i due *Teatri Sociale e Minerva* dovranno restare chiusi perchè così ha creduto di ordinare la Commissione di vigilanza dei teatri. Giova notare che il *Minerva* ha un discreto numero di uscite secondarie e che il *Sociale* ne ha ben 40 senza tener conto dello sfogo che darebbe la sala del caffè che ha innanzi la vasta terrazza un immediato contatto col di fuori. La sullodata Commissione con un deliberato assoluto toglie a tutte le Masse addette ai teatri di guadagnarsi il pane e colpisce specialmente la Corale pel fatto che solo in due stagioni all'anno ed il più delle volte neanche in quelle viene dato uno spettacolo d'opera.

La sottofirmata Rappresentanza Sociale non può stare pacifica dinanzi ad un così troppo sollecito e dannoso deliberato, tanto più essendo notorio che in quaresima doveva darsi uno spettacolo d'opera.

Deliberare ora la chiusura dei teatri quando mancano appena 15 giorni alla quaresima e quando già erano intavolate trattative per uno spettacolo d'opera, senza dare in tempo utile alcun preavviso agli impresari teatrali, non solo deve scoraggiare tutti quelli che sacrificando di propria saccoccia, hanno in animo di dar lustro alla città ed animare il commercio favorendo almeno in parte il concorso dei forestieri, ma deve produrre un senso di disgusto in tutti i componenti le masse che ritraggono un pane stentato dalla vita del palcoscenico. (1)

La rappresentanza della Società

Corale Mazzucato

Udine, 3 febbraio 1904

(1) Si rivolge pertanto la Scrivente a V. S. Ill.ma perchè voglia togliere il divieto imposto dalla Commission, divieto che come dice tutta la Cittadinanza, è esagerato.

TEATRI E BALLI

Circolo Verdi. — I bravi fratelli Dilda, dotati di fervida fantasia, indovinarono la decorazione della sala maggiore del Circolo. Vivacità ed armonia di colori, eleganza nelle decorazioni, formavano un assieme così gaiamente vario da far sorridere di compiacenza anche il viso il più arcigno.

Il concorso di signorine in ricche vesti predominando il color bianco, fu straordinario. Le coppie danzanti erano tante che si dovettero dividerle in tre falangi, *bianchi, rossi e verdi.*

Benissimo l'orchestrina diretta con valore dal bravo Rambaldo Marcotti.

A tutte le signore e signorine la Presidenza con gentile pensiero regalava un grazioso ventaglio quale ricordo del geniale convegno.

Teatro Nazionale Questa sera spettacolo eccezionale della *Troupe africana Togomandingos* composta di 24 persone fra uomini, donne e ragazzi. Lo spettacolo, divertentissimo, sarà diviso in quattro parti.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Furto e teste arrestato. — Certo Quintavalle Carlo di Luigi di S. donà di Piave giunse con altri quattro individui S. Vito al Tagliamento la sera del 16 ottobre 1903, e mentre gli altri trovarono alloggi in un'osteria, il Quintavalle venne ospitato dal signor Cudignotto Luigi in una stalla, dove teneva due bariletti di vino dazlato.

Alla mattina, il Quintavalle chiamò i compagni di viaggio, presero insieme il caffè e se ne andarono, il Cudignotto entrato in istalla s'accorse che gli era stato bevuto il vino, e ieri comparve il Quintavalle a rispondere del furto commesso, per il quale venne condannato 2 mesi e 3 giorni di reclusione.

Durante il dibattimento il teste Lucchetto Angelo di Fossalta, carrettiere, avendo deposto il falso, venne trattenuto in arresto.

Altro furto — Perressini Maria di Leonardi d'anni 30 e Durigon Catterina fu Giovanni d'anni 45, entrambe di Lestanz, sono imputati di furto commesso in Lestans il 21 ottobre 1903 a danno di Margherita Giovanna, Rigo Giacomo e Venuti Napoleone. Il Tribunale condanna ciascuno a tre giorni di reclusione

Luigi Montico, gerente responsabile.

Provare per credere.

A chi piace il Vino buono della Cantina del Conte Corrado De Concina di **Villanova di Farra (Illirico)** *al prezzo di* **Cent. 80** *al litro si trova alla*

Vecchia Cucina Economica

in Via Portanuova N. 3, diretta dalla Signora Santa Filipponi-Troiani.

Cercasi per primaria Compagnia Assicurazione Ramo Incendio, **Vita abile produttore.** Stipendio mensile **lire 120.** Scrivere T. R. redazione nostro giornale.

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con decreto 25 Settemb. 1903

PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

Pillole Antiemoroidali Purgative

del celebre prof. GIACOMINI di Padova

50 anni di incontrastato successo

Devonsi ritenere come imitazioni tutte quelle non preparate nella nostra Farmacia unica e legale proprietaria della vera ricetta.

Farmacia Reale

PIANERI & MAURO - Padova

Trovansi in vendita a L. 1,25 il flacone in tutte le principali farmacie.

D'affittare bottega con grancantina sotterranea e quartiere al I.o piano in Via Aquileia 82. Per trattative: Mercatovecchio 6, piano I.o

APPROVAZIONE UNANIME DEI SANITARI alla

EMULSIONE SCOTT

come il rimedio più razionale nella cura preventiva della consunzione. Ogni prova è un successo - - - - - -

Arresta la denutrizione, rinforza i polmoni, agisce come tonico, calma la tosse, nutre e rinforza, ritorna la salute - - - -

Produce Forza e Robustezza

La *Emulsione Scott* trovasi in tutte le farmacie.

★

Per essere sicuri di avere la EMULSIONE SCOTT genuina, badisi che ogni bottiglia porti la marca di fabbrica del pescatore norvegese.

Marca di fabbrica.

★

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

Treviso, 1 Gennaio 1904.

Ill. Sig. Dott. *Giuseppe Munari, Treviso*

Le premure che durante la mia degenza nella sua Casa di Cura Ella volle dimostrarmi, perchè ammalata di *sciatica* valsero a farmi debitrice di quella riconoscenza che andrà, fino che avrò vita, sempre aumentando. Il mio cuore trabocca di gioia approfittando della presente ricorrenza del Capo d'anno per augurare a Lei ed alla Rispettabile Famiglia le mie felicitazioni e per assicurarLa dell'ottimo stato della mia salute dopo la Sua insuperabile cura. Che Dio la benedica e l'aiuti nelle sue imprese e Le conceda tutte quelle soddisfazioni che si merita. Egregio ed Illustre Dottore, la prego a volere accettare questi poveri, ma sinceri auguri, che con riconoscente affetto e gratitudine Le porge la sua

Umilissima e Devotiss.

ANGELA MIOTTO ved. PISANI

Via Manin N. 23. Treviso

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Crema Venus, vaso L. 1.50 più c. 30 per posta; tre vasi L. 4.85, franchi.

Dentifrici Venus, *in pasta* L. 2.25 la scatola, più cent. 60 pel porto; *elixir* L. 2.75 il flacone, più cent. 80 pel porto; *in polvere* L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.

Estratto Venus, flacone L. 4.50, più c. 60 di porto; 3 flac. L. 13.75, franchi.

Lozione Venus *(acqua per capelli), semplice e al petrolio*, un flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75, di cartone L. 2, più c. 80 di porto.

Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Magnesia Polli

Calcinata - Pesantissima - Purgativa Rinfrescante

La Magnesia Polli è assolutamente insapora ed attivissima sotto piccolo Volume — Combatte la *Stitichezza*, i *Disturbi Gastrici*, *Bruciori allo Stomaco* le *Infiammazioni Intestinali*

dose purgativa L. 0,20

Flacone da Lire una e da due Lire

Diploma di benemerenza all'Esposizione di Udine

Vendita e deposito esclusivo presso la Farmacia San Giorgio di Zuliani — Piazza Garibaldi - Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11

alla Farmacia Filipuzzi.

L' Albergo Roma

in via Poscolle, di proprietà del signor PIETRO DRIUSSI, diretto dal figlio Giuseppe Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e saloni per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell' **Albergo Roma.**

Gabinetto dentistico

D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine Piazza del Duomo, 3

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari

I.o Incr. Giallo col Bianco Giapp.

I.o Incr. Giallo col Bianco Corea

I.o Incr. Giallo col Bianco Chinese

I.o Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Ing.i Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBR. BILANCIE

(ex G. B. Schiavi)

Officina mecc. in Via Zanon

UDINE

Medaglia d'oro all'Espoz. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pesa-carri fino a 70 quintali

Basculles da 3, 5, 8 e 10 q.li

BILANCIE A PENDOLO

e stadere d'ogni portata

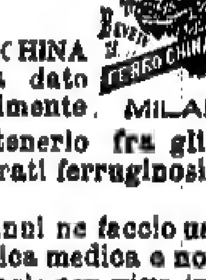
Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

Ferro-China-Bisleri

Liquore ricostituente **Volete la Salute??**

Il Ch.mo dottor BORGONI della R. Università di Napoli scrive:



Il FERRO - CHINA BISLERI mi ha dato risultamenti talmente splendidi da ritenerlo fra gli innumerevoli preparati ferruginosi, il migliore.

Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cesso dal raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchio nell'Ospedale della Pace. 1

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

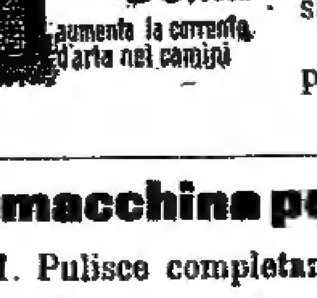
Il Ferro China Rabarbaro *o il sovrano rinforzatore del sangue.* Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori

Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin



Il cappello da camino John:

1. **Aumenta il tiraggio** dei camini approfittando del vento e della pioggia.

2 **Migliora la combustione** e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.

3 **Conserva a lungo i camini** proteggendoli dalla pioggia.

P. S. **Si danno in prova per 3 settimane**

La macchina per lavare Volldami

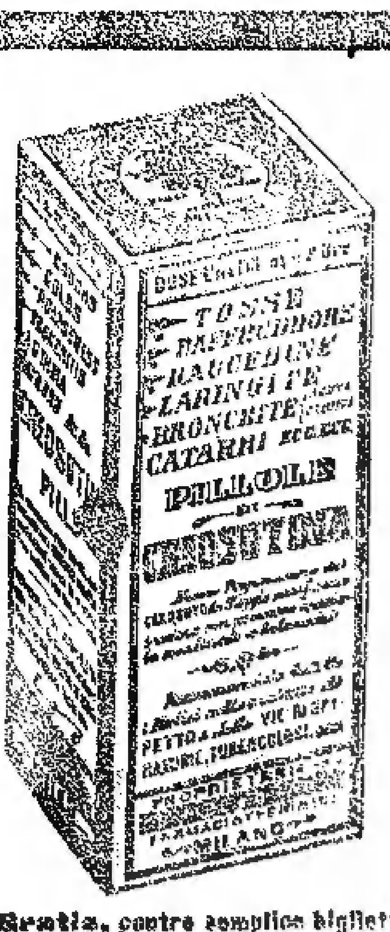
1. Pulisce completamente qualsiasi biancheria **in 20 minuti.**

2 Rappresenta una notevole economia di **tempo, di lavoro, di sapone,** di **combustibile** e di **acqua.**

3. **Non logora** la biancheria e dà la possibilità e qualunque di farsi il bucato in casa.

4. **Disinfetta** la biancheria, portandola a 100 gradi.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompé-Adami**, *Chimici*.
MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

---

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 169	L. 1.69
Erba Medica, qualità corrente	» 140	» 1.40
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 150	» 1.79
Trifoglio Pratense, qual. corr.	» 130	» 1.39
Trifoglio Ladino Lodigiano	» [illegible]	» 2.27
Lupinella o Crocette, seme nudo	» 102	» 1.21
Sulla o Lupinella, seme sgusciato	» 170	» 1.59
Lotus o Ginestrina	» 190	» 2.—
Loietto o Maggengo	» 60	» 0.70
Loietto Inglese o Ray Grass	» 60	» 0.80
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0.50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0.40
Favetta cavallina	» 33	» 0.40
Miglio comune	» 25	» 0.31
Ravizzone comune	» 53	» 0.69
Veccia vellutata	» 109	» 1.10

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di prati di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

	Prezzo per un chilo
Barbabiet. da for. delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	» 1.50
Carota da foraggio	» 5.—
Rapa da foraggio	» 2.—
Zucche da foraggio	» 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE
Un pacco postale di 5 chili L. 3. 100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	» 0.40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0.40
Frumento Marzuolo Ferrarese	» 35	» 0.45
Frumento Noè primaverile	» 35	» 0.45
Avena primav. Patate di Scozia	» 32	» 0.40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 0.45
Orzo di primavera comune	» 28	» 0.40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi d'Orto L. 3. —, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rampicanti — Gigli — Tuberose ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

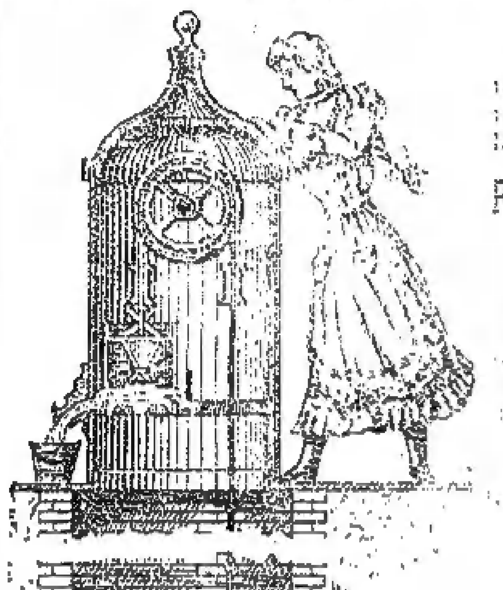
ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla **Ditta Felice Galbiati**, via San Sisto, 3, **Milano**. Opuscolo gratis. **L. 5, 10, 15 il flac.**

Non più Malattie veneree coll'uso dei preservativi delle migliori fabbriche estere. Si spedisce *Catalogo gratis* — volendolo suggellato, inviare francobollo. — *Modici prezzi* — *Assoluta segretezza.* Kossit Casella 519, Milano.



Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *acqua sana e fresca* per i usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualunque profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

[illegible] per la fabbricazione [illegible]

[illegible] ola e Conelli

Milano [illegible] Dante, 16 - Milano.

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette e colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

In tutte le Farmacie. 2 franchi la Scatola.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Unici Rappresent. In Italia: Gérard GUIGUES e C.ia, Genova.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Acelticom Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 3.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 3.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Italia e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione nel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari* [illegible] Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino assolutamente solo [illegible] portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni : Attenzione !

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia,, Piazza V. E.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETA
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 85

Grandi Vivai e Campi Sperimentali

di

IBRIDI PRODUTTORI DIRETTI

resistenti alla fillossera e alle malattie crittogamiche (franchi di piede)

Talee e barbatelle di Viti americane

PREZZI MITISSIMI

Analisi calcimetriche delle terre — Spedire lire una per ogni campione d'analizzare (soprasuolo e sottosuolo). Dietro invio di cartolina doppia si riceverà il catalogo illustrato e descrittivo.

Rivolgersi al proprietario :
Signor cav. CESARE IUDICA
in Palazzolo Acreide (Sicilia).

(Se ivere con cartolina doppia o aggiungere francobollo da cent. 20.)

LA ISPIRATA VEGGENTE SONNAMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che destano la chiaroveggenza singolare di **Anna D'Amico** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare o togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli effetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede: sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre de la superstizione, vincere gli istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al **Prof. PIETRO D'AMICO** *via Roma, N. 2, piano 2,* **Bologna**, *e coloro che consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula: sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari; rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicché ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.*

Malattie del sangue

e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CA[illegible]RI

Visita il martedì, il giovedì e sabato, dalle 9 alle 10, presso la **casa COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani.

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Cisis, 18

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi orinarii e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristalline ed in polvere || **Naturali di Karlsbad**

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l'Acqua madre ed il Sale d'acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d'acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie e presso la Spedizione d'Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

Usate soltanto il **Genuino sale Naturale** dello **Sprudel** di **Karlsbad** invece delle falsificazioni fraudolenti.

Conti Ezio

Rappresentante depositario dei

Vini ed Olii genuini Toscani

prodotti nelle tenute di Agnano, Montefoscoli, Riparbella, Calci, Asciano, Barbaricina, Piano al Gorgo (Isola d'Elba) di proprietà del

Dott. Tobler cav. Oscar

di Pisa.

Cavaliere del Lavoro per meriti agricoli

Produzione annua 20 mila Ettolitri dei quali 10 mila a tipo costante. Produzione dell'Olio puro Oliva Ett. 4 mila.

Premiati col grande diploma d'onore alla IV.a Esposizione Enologica di Milano 1903, Cat. 6.a vini da pasto costanti.

Arriva tutto a vagoni completi in fiaschi chiusi con marca depositata e si vende a prezzi convenientissimi per famiglia franco a domicilio, accordando assaggi e campioni. 141

Deposito in Udine Suburbio Aquileia Viale Palmanova N. 30

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco